

T3

*De constantia sapientis* 8, 2 - 9, 1***Excepta mortalitate similis deo***

In questo trattato Seneca descrive il saggio stoico, imperturbabile di fronte alle avversità riservategli dal destino, insensibile alle passioni e vicino, come lo stesso Seneca afferma in questo brano, alla condizione divina.

**8 (2)** Nessuno può giovare o nuocere al saggio, perché ciò che è divino non ha bisogno di essere aiutato e non teme di essere danneggiato, e il saggio è assai vicino alla condizione divina, simile a Dio eccetto che per la mortalità. Sforzandosi con tutte le sue forze di arrivare al mondo eccelso, ordinato, intrepido, regolare, sicuro, benevolo, utile al bene pubblico, benefico a se stesso e agli altri, non desidererà niente di basso, non piangerà niente. **(3)** Chi, appoggiandosi alla ragione, attraversa le vicende umane con animo divino, non offre presa dove ricevere offesa dagli uomini: ma pensi che mi voglia limitare ad essi? No, neanche dalla fortuna, che tutte le volte che si è scontrata con la virtù, non ne è mai uscita alla pari. Se quell'estremo oltre il quale né la collera delle leggi né i più crudeli tiranni hanno niente da minacciare, in cui la fortuna consuma tutto il suo potere, noi lo accogliamo con animo pacifico e sappiamo che la morte non è un male e dunque non può essere un'offesa, con molta più facilità supporteremo il resto, danni, dolori, ignominie, cambiamenti di sede, privazioni, conflitti, che non sopraffanno mai il saggio anche se lo circondano da ogni parte, tanto meno riescono ad affliggerlo coi loro singoli assalti. E se sopporta con misura le offese della fortuna, a maggior ragione farà altrettanto con quelle degli uomini potenti che sa essere nient'altro che il braccio della fortuna.

**9 (1)** Tutto dunque sopporta, come il freddo dell'inverno e l'inclemenza del clima, le febbri, le malattie e tutti gli altri inconvenienti che capitano per caso, e non ha di nessuno un'opinione così alta da ritenere che abbia agito con quel giudizio che appartiene solo al saggio. Tutti gli altri non hanno progetti, bensì inganni, insidie, moti scomposti dell'animo che il saggio annovera tra i casi: e tutto ciò che è casuale ci infuria attorno, così anche l'offesa.